

CHIOMONTE

La frustrazione che arma gli incappucciati

*Perdono d'intensità le azioni di lotta del movimento No Tav. Attacchi estemporanei al cantiere dettati dalla rabbia
Ma il numero dei manifestanti diminuisce sempre più: ormai mancano le nuove leve da addestrare alla guerriglia*

SIMONA LORENZETTI

La Libera Repubblica della Maddalena, ammesso che sia mai esistita, è solo più un lontano ricordo. È passato appena un anno da quando venne sgomberato il presidio No Tav alla Clarea per far posto al cantiere Ltf del tunnel geognostico, e tutto già appare affievolito. Quel che resta è una foto sbiadita che racconta di proteste, di bandiere, di una guerriglia tra i boschi che costò il ferimento di circa 200 uomini delle forze dell'ordine. All'indomani della manifestazione a Chiomonte per commemorare lo sgombero della Maddalena i No Tav parlano di protesta riuscita. Si lodano e s'imbrodano raccontando di essere riusciti a tagliare in più punti le reti di un cantiere che a loro dire è sempre più difficile da difendere a fronte della sua estensione. La verità è un'altra. La verità è che mercoledì sera la manifestazione No Tav ha visto la partecipazione di circa 200 persone. Che il leader Al-

ATTACCO AL CANTIERE Lancio di petardi e bombe carta per l'anniversario dello sgombero della Maddalena

berto Perino non si è presentato. Che gli anarchici non ci sono più. Che a giocare la partita con le forze dell'ordine è rimasto un manipolo di antagonisti, la maggior parte vicini ad Askatasuna, che hanno deciso di dare spettacolo a partire dalle dieci di sera lanciando petardi, pietre, fuochi d'artificio e anche un paio di bombe carta. Numeri risicati ben lontani dalla forza mostrata la scorsa estate quando la battaglia No Tav riuscì a mettere sotto una stessa bandiera le diverse anime dell'antagonismo italiano ed europeo. Quando l'esercito dei violenti era composto da 200-300 incappucciati disposti a spingersi oltre i limiti. L'attacco di mercoledì sera alle reti più che dettato da una nuova strategia di contrasto sembra dettato dalla frustrazione dovuta all'ineluttabile declino di un movimento che non richiama più l'attenzione. Lo dimostra la prima vittima dell'assalto di mercoledì. Le prime pietre lanciate dagli antagonisti non sono state indirizzate contro le forze del-



CHIOMONTE Nuova attacco al cantiere, ferite due persone: un operaio e un funzionario di polizia

l'ordine pronte a rispondere a suon di idranti e lacrimogeni. Le prime pietre sono state lanciate contro un povero operaio, un extracomunitario padre di famiglia, che si era avvicinato alle reti per poter attivare il generatore e accendere le torri faro che di notte illuminano il cantiere. L'uomo è rimasto lievemente ferito. Poi le pietre sono state lanciate contro gli agenti, così come le bombe carta e i petardi. Capricci più che muscoli quelli mostrati dai No Tav. La polizia ha risposto con gli idranti e qualche lacrimogeno. Due ore di ordinarie scaramucce, al calare del buio, senza vincitori né vinti. Il bilancio finale è stato di due agenti feriti dal lancio di pietre e di una trentina di incappucciati identificati nei confronti dei quali la Digos sta svolgendo degli accertamenti. Incrociando i filmati fatti dalla scientifica si cercherà di capire il ruolo ricoperto da ciascun attivista.

I loro nomi e gli eventuali titoli di reato andranno a comporre il puzzle di un'inchiesta che raccoglie tutti gli episodi di violenza dall'estate scorsa ad oggi e che conta già un centinaio di indagati. Intanto il movimento cerca di riorganizzarsi. Nelle prossime settimane sono previste nuove manifestazioni, nuove iniziative di protesta. Con l'obiettivo di far cul-

minare questa nuova estate di violenza con una manifestazione alla quale i No Tav vorrebbero partecipasse tutto il mondo dell'antagonismo nazionale ed europeo. Difficile in tempi così brevi ricucire i rapporti. Mese dopo mese il movimento si è andato sempre più sfaldando. Un duro colpo è stato l'abbandono del terreno di guerra da parte degli anarchici in disaccordo sulle strategie di guerriglia. Per gli anarchici era necessaria una maggior incisività nelle azioni di lotta, ma alla fine ha prevalso la strategia più moderata dei centri sociali di estrema sinistra. Da qui l'abbandono del movimento, ma non della causa in quanto tale. E poi ci sono stati gli arresti. Uno schiaffo sonoro che ha spinto tutti a tirare i remi in barca. La prossima settimana si terrà l'udienza preliminare per 46 No Tav per i disordini avvenuti il 27 giugno e il 3 luglio della scorsa estate. Se il gup sposerà la linea della procura i leader del movimento si ritroveranno alla sbarra.